

STATE OF

MILANO - STATE OF
14 MAGGIO - 6 GIUGNO 2021

SILVIA BIGI, NICOLÓ CECHELLA, SOPHIE WESTERLIND

È SEMPRE UNA LOTTA PER CAPIRE COME DEVONO STARE QUESTI CORPI

Venerdì 14 maggio dalle ore 17.00 alle 20.00 presso lo spazio espositivo *State Of* in via Seneca 4 a Milano inaugura la mostra “È sempre una lotta per capire come devono stare questi corpi” degli artisti Silvia Bigi, Nicolò Cecchella e Sophie Westerlind, curata da Luca Zuccala e Andrea Tinterri. L'esposizione sarà visitabile fino al 6 giugno 2021.

Un confronto tra progettualità diverse che insistono sul *corpo* come presenza materiale ed identitaria. Un tema che oggi, per ragioni differenti ma concomitanti, è sociale e politico. La volontà è quella di interrogare il corpo ma distanziandosi dal dato di cronaca, relegando il dibattito contingente (sessualità, genere, questione razziale, emergenza sanitaria) a presenza implicita ma distante, che grava sulla progettualità ma in modo silente, sottotraccia. In questo modo l'esposizione del corpo si rarefa perché non più necessaria, viene metabolizzata dalla storia dell'immagine stessa, dalla storia intima, biografica, dall'accumulo di oggetti che compongono una stanza, da archivi privati che perimetrano la memoria.

Sophie Westerlind con una pittura che si avvicina ad una sensibilità nordica restituisce stanze apparentemente prive della presenza umana, ambienti da poco abbandonati che aspettano un immediato ritorno. Letti, mobili, vasi, strumenti musicali, una geografia di indizi che suggeriscono un'assenza. Il corpo, dove non è presente, viene citato come fosse un architetto inconsapevole; i luoghi sono ritratti fedeli che non lasciano spazio a nessun tipo di omissione.

Anche Silvia Bigi si sofferma su alcuni ritratti, ma anche in questo caso il corpo viene taciuto e trasformato in polvere. Bigi con una lametta gratta la superficie di vecchie fotografie di famiglia

ricavandone polveri colorate, utili per un nuovo impiego, per nuovi riutilizzi. La polvere è memoria, la polvere conserva il dato, i corpi e la loro prossimità fotografica, ma l'immagine scompare, si ritrae per diventare altra rappresentazione, per diventare materia generatrice. Ma anche i sogni sono un archivio da cui attingere e da cui estrapolare ritratti al limite dell'informale. Un algoritmo processa i ricordi sopravvissuti al sogno e li restituisce nella loro irregolare stratificazione.

È in una fluidità di linguaggi e dinamiche che si articola la ricerca di Nicolò Cecchella.

Scultura e fotografia si alternano in una costante dimensione di verifica, in cui il corpo stesso di queste tecniche assieme a quello dell'artista viene messo in discussione.

Ci troviamo di fronte a tracce e frammenti di corpo che si proiettano in concrezioni scultoree o sulla superficie dello scanner, utilizzato come un'interfaccia aptica che ne ingloba la presenza. Il suo volto è sottoposto ad una serie di manipolazioni ed esposizioni che spingono fino alla vertigine il concetto d'identità. Cecchella interroga la sostanza stessa della rappresentazione restituendola ad un'ambiguità disarmante, ad una messa in discussione necessaria e violenta.

Tre ricerche che innescano un processo linguisticamente diversificato e per questo complesso e difficilmente arginabile. Anche per questa ragione l'approccio curatoriale è programmaticamente orizzontale, l'intervento di occupazione dello spazio e soprattutto di scrittura del testo critico è stato un processo collettivo che ha coinvolto, in egual maniera, i curatori e gli artisti. Il testo che accompagna la mostra è un dialogo (artisti e curatori) sul tema del corpo e sulla sua formalizzazione espositiva. Questo tipo di approccio critico consente una proposta curatoriale politica, in quanto partecipata e dialogica. La mostra diventa comunità e il processo che la genera manifesto.

Silvia Bigi (Ravenna, 1985), attraverso l'utilizzo di diversi linguaggi – fotografia, installazione, scultura, suono, video, disegno – esplora l'intersezione fra memorie individuali e collettive. Nei lavori più recenti, la

sua ricerca si focalizza sulla decostruzione dell'immagine figurativa e prospettica, vista come portatrice di un modello culturale e sistema di pensiero. La dissoluzione dell'immagine, talvolta brutale, talvolta lenta e inesorabile, rappresenta per l'artista l'urgenza di attivare una decolonizzazione dello sguardo: una piccola rivoluzione originata dai nostri occhi. Laurea in arti visive all'Università di Bologna, ha esposto il suo lavoro in mostre personali e collettive, in Italia e all'estero. Attualmente vive e lavora a Milano.

Ha preso parte alle mostre: 2021 "The families of Man", a cura di Walter Guadagnini e Elio Grazioli, Museo Archeologico di Aosta (upcoming), "Refolded", a cura di Luiss Master of Art, Fondazione Pastificio Cerere, Roma (2020), "Latitudini Quotidiane", a cura di Carlo Sala, Musei Civici agli Eremitani, Padova (2020), "Pink, purple and blue", a cura di Francesca Lazzarini, MLZ Art Dep, Trieste (2019), "Corpora", a cura di Angela Madesani, Il Pomo Da Damo Gallery, Imola (2019), "Da Man Ray a Vanessa Beecroft", Collezioni Mario Trevisan e Donata Pizzi, Musei di Santa Giulia, Brescia (2019), "Giovane fotografia italiana #7", a cura di Daniele De Luigi and Ilaria Campioli, Chiostri di San Domenico, Reggio Emilia (2019), "Engaged, active, aware: women's perspective now", a cura di Marina Paulenka e Lea Vene, Museo di Arte Contemporanea, Zagabria (2018), "Grenz Erfahrung", a cura di Gudrun Wallenbock, Galerie Hinterland, Vienna (2016), "Pedagogia dello sguardo", a cura di Elettra Stamboulis, MAR Museo d'Arte di Ravenna (2015), "Nebula", a cura di Denise Parisek, Schleifmuhlgasse 12-14, Vienna (2015).

Nicolò Cecchella (Reggio Emilia, 1985), vive e lavora tra Reggio Emilia e Roma.

La sua ricerca affronta i temi della rappresentazione, del corpo, dell'identità e si esplica attraverso l'utilizzo di diversi linguaggi (scultura, fotografia, installazione) e la loro interazione.

Recentemente ha preso parte alle mostre: "Impronte" Galleria Passaggi, Pisa (2019), "Spatium", Palazzo Barbò Torre Pallavicina, Bergamo (2018), "In Posa" Galleria del Cembalo, Palazzo Borghese, Roma (2016). Per La Triennale di Milano - CRT Teatro dell'Arte, ha curato la scenografia dello spettacolo "Mi richordo anchora". Ha esposto al Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee. È stato premiato a Portfolio Europa, Festival Fotografia Europea.

È membro fondatore del Teatro Sociale di Gualtieri.

Pubblicazioni / presentazioni recenti: Andrea Cortellessa « Nicolò Cecchella, lo sfacciato » in Antinomie 2020 e in La Foresta n. 2/2019, Nuova Editrice Berti, Parma 2019; Nicolò Cecchella « Un cranio bianco » in Antinomie 2020; Angela Madesani « Talenti emergenti, Nicolò Cecchella » in Artribune 2017; Presentazione della rivista La Foresta, a cura di Andrea Cortellessa and Andrea Tinterri, MAMbo, Bologna, 2019.

Sophie Westerlind (Stoccolma, 1985), si è laureata alla Central Saint Martins nel 2011 e ha successivamente ottenuto un MA al Royal College of Art di Londra nel 2013.

Il suo interesse nell'interpretare il linguaggio corporeo e le relazioni interpersonali l'hanno condotta all'Accademia di Belle Arti di Venezia (MA 2018) per specializzarsi in anatomia, approfondendo il potenziale espressivo del corpo umano. Disegna e dipinge primariamente dal vivo, stimolata dalle esperienze e dall'impatto che le persone, gli spazi e le cose hanno su di lei. Ha partecipato alla residenza all'Ex-Villaggio Eni, Borca di Cadore (2019) a cura di Dolomiti Contemporanee e al cantiere di FINCANTIERI, Porto Marghera, Venice, in collaborazione con Venice Gallerie's View e Forte Marghera. (2020). Nel 2021 ha collaborato con Fondation Valmont e Giungla Music/Factory Flaws.

Ha realizzato la sua prima mostra personale in Italia presso il Museo Diocesano di Belluno-Feltre nel 2019. Lo stesso anno ha esposto al Museo di Antichità a Stoccolma dove ha vinto un premio nazionale per i suoi disegni ispirati da Tintoretto.

Vive e lavora tra Italia e Svezia ed è rappresentata dalla Galleria Michela Rizzo a Venezia.

STATE OF MILANO

State Of è un nuovo spazio espositivo situato nella zona residenziale di Porta Romana e ospitato da Aretè Showroom, un vasto ambiente coordinato dal titolare e promotore del progetto, Gianluca Grilanda. State of si relaziona ad Aretè con la premessa di creare una piattaforma artistica e culturale multidisciplinare che, traendo linfa dall'approccio versatile che connota lo spazio ospitante, esplori i molteplici linguaggi dell'arte contemporanea, dalla pittura alla ricerca sperimentale emergente, rispecchiando lo studio e la formazione dei due coordinatori del progetto, Manuela Nobile e Luca Zuccala, a cui si aggiunge una ricerca sui linguaggi di espressione intersoggettivi e post-mediali del curatore interno dello spazio, Dario Moalli.

Informazioni utili

SILVIA BIGI, NICOLÓ CECHELLA, SOPHIE WESTERLIND

È SEMPRE UNA LOTTA PER CAPIRE COME DEVONO STARE QUESTI CORPI

Milano, Spazio State Of (via Seneca 4 – Porta Romana)

14 maggio – 6 giugno 2021

Inaugurazione: Venerdì 14 maggio, ore 17-20 (ingresso contingentato)

Orari: lunedì-venerdì 10-18 (su appuntamento); sabato su appuntamento

Ingresso libero